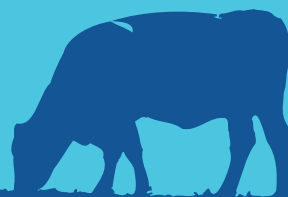


Laboratori di ricerca



Ricerca di terreno
e montagne di mezzo:
metodi, pratiche, discorsi



NUOVA
SERIE
25 / 2024

Memorie
Geografiche

25

MEMORIE GEOGRAFICHE

Laboratorio residenziale “Ricerca di terreno e metodi integrati
per l’analisi territoriale” organizzato da
Società di studi geografici e Università del Molise
Agnone, 17-22 luglio 2023

Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi

a cura di
Monica Meini



Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690156

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Luciano De Bonis (Università del Molise), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Giuseppe Dematteis (Emerito Politecnico di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Cesare Emanuel (Università del Piemonte Orientale), Marina Fuschi (Università di Chieti-Pescara), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Mauro Pascolini (Università di Udine), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Rossano Pazzagli (Università del Molise), Marco Petrella (Università del Molise), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Mauro Varotto (Università di Padova), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Diana Ciliberti (Università del Molise), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Giuseppe Di Felice (Università del Molise), Paolo Di Martino (Università del Molise), Serena Di Nucci (GAL Alto Molise), Paola Fortini (Università del Molise), Lino Gentile (Comune di Castel del Giudice), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Giada Mastrostefano (Università del Molise), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Marco Petrella (coordinamento, Università del Molise), Daniele Saia (Comune di Agnone), Gabriella Stefania Scippa (Università del Molise).

Il volume è stato realizzato nell'ambito del Prin MIND – Mountains INSiDe the mountain, prot. 2020XWM9ML.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2024 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

MONICA MORAZZONI*, VALERIA PECORELLI*, MARCO MAGGIOLI*

PERCORSI DI RICERCA NEI TERRITORI ALPINI DELLE OLIMPIADI MILANO-CORTINA: RISULTATI PRELIMINARI

1. INTRODUZIONE. – Questo lavoro, che si iscrive nel più ampio *frame* del progetto di ricerca nazionale Prin “Mind – Le Montagne dentro la Montagna. Narrazioni, dinamiche e percorsi di sviluppo nella montagna italiana: nuove letture”¹, si pone un duplice intento. In primo luogo, illustrare alcune metodologie di ricerca utilizzate nel lavoro di terreno nei territori coinvolti nell’organizzazione dell’evento olimpico Milano-Cortina 2026 e, in secondo luogo, evidenziare alcuni primi esiti di questa ricerca svoltasi nel periodo compreso tra giugno 2022 e novembre 2023.

Così come definito dal *Dossier* di candidatura (2019), l’ambito territoriale interessato all’evento olimpico comprende quattordici sedi di gare, distribuite in quattro cluster territoriali (Milano, Bormio-Livigno, Cortina e Val di Fiemme), oltre ad alcune sedi non direttamente destinate alle competizioni sportive, ma sede delle cerimonie di apertura e di chiusura, di tre villaggi olimpici (Milano, Livigno, Cortina) e di due media center (Milano e Cortina). Nel complesso si tratta dunque del coinvolgimento diretto nelle gare olimpiche di sette comuni² che, se escludiamo la città di Milano, sommano una popolazione di 26.778 abitanti (al 1/01/2022) mentre considerando i comuni confinanti a quelli delle gare, il numero dei comuni sale a ventidue con una popolazione di 66.255 abitanti.

Una distribuzione spaziale diffusa dunque che coinvolge numerosi ambiti territoriali chiamati in causa nei progetti infrastrutturali collegati alle Olimpiadi e all’accoglienza³. Nello specifico, i territori qui considerati riguardano tre cluster che gravitano attorno a Cortina, Bormio e Livigno, Tesero e Predazzo (Fig. 1).

In termini più puntuali, l’indagine si è sviluppata attorno ad alcune domande di fondo su tematiche relative a: montagna fragile (Morazzoni e Pecorelli, 2022; 2023; Nardelli e Dematteis, 2023; Restelli, 2021; Sarmiento, 2020; Pedrazzini, 2019; Dematteis, 2018; Varotto, 2003; dell’Agnese, 1998), montagna iperturistificata (Morazzoni e Pecorelli, 2023; Nardelli e Dematteis, 2023; Gilli e Martinengo, 2020; Varotto *et al.*, 2017), montagna ordinaria (Dematteis, 2006; Meini, 2018; Varotto, 2020; CIPRA, 2020; Ferrario e Marzo, 2021; Società dei Territorialisti/e, 2021), *legacy* dei grandi eventi e processo di territorializzazione (Dansero e Mela, 2006; 2007; Dansero *et al.*, 2006; 2012; 2015; Bondonio *et al.*, 2007; Dansero e Puttilli, 2009; 2010; Turco, 2010; Bolocan *et al.*, 2014; Guala, 2015; Arbore e Maggioli, 2017), effetti della crisi climatica sulle aree alpine (Smiraglia e Diolaiuti, 2015; Mercalli e Cat Berro, 2016; Associazione Alleanza nelle Alpi Italia, 2017; Mihala, 2019; Pietta *et al.*, 2022; Legambiente, 2023; Zinzani 2023).

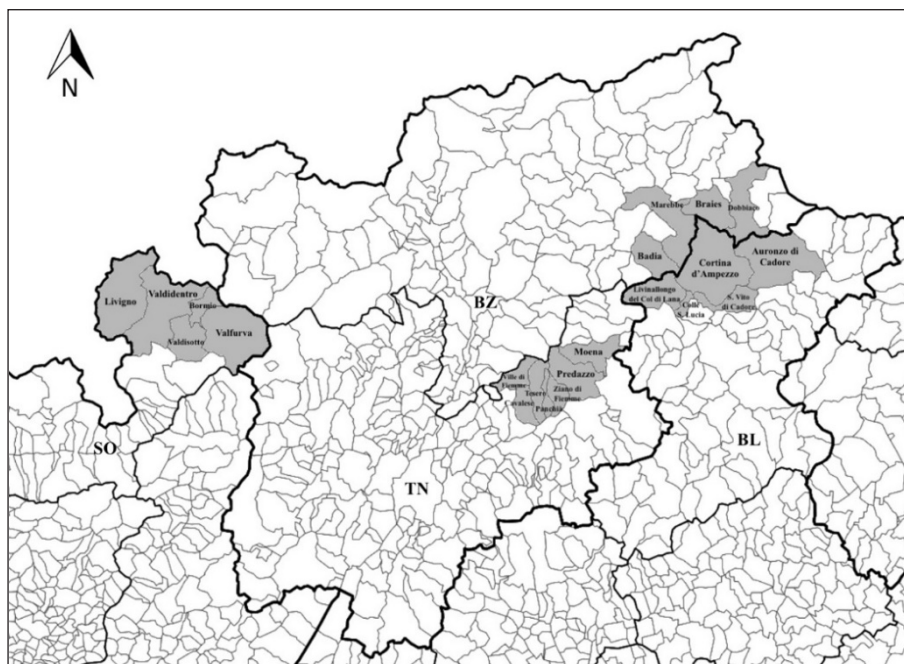
In primo luogo, la ricerca ha indagato le risorse e i valori “attrattivi” per nuovi residenti e *Alp users*: quali risorse territoriali contribuiscono a rendere attrattiva la montagna o, al contrario, quali di esse non sono più

¹ Ulteriori ricerche correlate dell’UO IULM (Prin MIND bando 2020, 2020XWM9ML_002, Main ERC field: SH – Social Sciences and Humanities; ERC subfields: SH2_11 Human, economic and social geography) riguardano due progetti di Ateneo, “La valutazione delle strategie di sviluppo sostenibile delle destinazioni turistiche: un approccio multidisciplinare (2022-2023)” e la mostra carto-fotografica *La montagna al femminile. Letture geografiche del ruolo della donna negli spazi alpini dei cluster Milano-Cortina 2026 (2020-2022)* i cui risultati sono stati presentati in diverse sedi nazionali e internazionali: *Geonight*, Milano e Borno, 9 aprile 2021; *VIII Eugeo Congress on the Geography of Europe*, Praga, 28 giugno-1° luglio 2021; XXXIII Congresso Geografico Italiano *Geografie in movimento*, Padova, 8-13 settembre 2021; Università IULM, 20 dicembre 2022; Giornate di Studi Interdisciplinari *Geografia e tecnologia*, Società Geografica Italiana, Pisa, 30 giugno-1° luglio 2022.

² Milano, Livigno, Bormio, Predazzo, Tesero, Cortina e Anterselva.

³ Le stime dei flussi turistici previsti vanno dai centomila ad oltre un milione di visitatori. Vale la pena ricordare che il *Dossier* di candidatura si sofferma spesso sui presunti legami virtuosi tra turismo ed evento. Tali legami si concentrano su: potere di attrattività turistica, integrazione dell’offerta e rafforzamento dell’immagine (p. 8), ruolo e posizionamento delle Regioni sulla scena internazionale attraverso il potenziamento delle attrattive turistiche, marketing territoriale per la promozione di nuovi prodotti turistici integrati (p. 9), combinazione di sport, natura e cultura (p. 10), messa a punto di “soluzioni Digital media/CRM” per assistere ai giochi e per “un’offerta turistica più ampia, su misura per gli interessi personali” (p. 39).





Fonte: nostra elaborazione.

Fig. 1 - I tre ambiti territoriali analizzati: cluster Bormio-Livigno, Valle di Fiemme, Cortina d'Ampezzo

percepite come tali? In secondo luogo, si è sviluppata l'analisi dei flussi ricreativo-turistici, problematizzando le relazioni turismo-sostenibilità e territorio-mega evento olimpico, tenendo in considerazione la fragilità, sociale ed ecosistemica, delle aree montane. Infine, il dissenso manifestato da una parte della società civile che ha gradualmente animato uno "spazio discorsivo" attraverso critiche e contro narrazioni, portando nel dibattito pubblico voci e riflessioni sulle contraddizioni generate dall'evento stesso. Tali elementi del processo di

Tab. 1 - Territorializzazioni olimpiche

	<i>Territorializzazione</i>	<i>Deterritorializzazione</i>	<i>Riterritorializzazione</i>
<i>Denominazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Milano-Cortina 2026 • Distretto Olimpico 	<ul style="list-style-type: none"> • Denominazioni temporanee (es. Fiera Milano – Rho diventa Milano Media Center IBC/MPC) 	<ul style="list-style-type: none"> • Stadio Olimpico del Ghiaccio di Cortina d'Ampezzo (ridenominato dopo le Olimpiadi del 1956) • Pista da sci l'Olympia delle Tofane a Cortina (ridenominata dopo le Olimpiadi del 1956)
<i>Reificazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Impianti sportivi • Villaggi olimpici: Cortina (struttura temporanea); Milano (struttura permanente, Scalo di Porta Romana); Livigno (ristrutturazione alberghi già esistenti) • Infrastrutture viarie, potenziamento aeroporti e ferroviario, eliporti 	<ul style="list-style-type: none"> • Smantellamento strutture temporanee • Espropri e acquisto di abitazioni private da smantellare per le opere olimpiche • Sottrazione spazio pubblico • Allargamento piste da sci 	<ul style="list-style-type: none"> • Nuovi parcheggi per turisti • Strutture sportive polifunzionali • Riuso strutture temporanee dalla Protezione civile • Aree residenziali per studenti, housing sociale, uffici, parco (Milano Scalo Porta Romana) • Nuovi spazi sciistici e sportivi • Nuovi bacini idrici artificiali e serbatoi di riserva idrica
<i>Strutturazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione e delimitazione dei cluster 	<ul style="list-style-type: none"> • Smantellamento degli enti temporanei 	<ul style="list-style-type: none"> • "Forum Sostenibilità e Legacy olimpica" destinatario di eventuali utili di esercizio

Fonte: nostra elaborazione su Raffestin, 1984; Turco, 1988; Dansero e Mela, 2006 e 2008.

territorializzazione, deterritorializzazione e riterritorializzazione (DTR, Tab. 1), possono essere ricondotti alla messa in opera delle tre categorie indicate da A. Turco (1988) e che riguardano il controllo simbolico, materiale e organizzativo in virtù del fatto che “attori e risorse sono orientati sia alla produzione di territorio, sia alla fase di deterritorializzazione e riterritorializzazione post-olimpica, quando il territorio di contesto si riappropria di una propria centralità e fa i conti con l’eredità dell’evento” (Dansero e Mela, 2008, pp. 9-10).

2. METODOLOGIA DI LAVORO. – L’apparato metodologico è stato concepito per garantire la raccolta di dati rappresentativi, nonché per fornire una base per l’analisi e l’interpretazione dei risultati. La metodologia utilizzata è di tipo quali-quantitativa con un approccio di tipo multi-scalare.

Se in una prima fase l’analisi si è concentrata sugli esiti quantitativi degli indicatori alla scala dei tre cluster, nella seconda fase l’attenzione si è rivolta all’indagine di terreno in relazione alla possibilità di entrare in contatto con attori e risorse locali e di raccogliere in modo immediato il più ampio insieme di sollecitazioni dei territori (Canigiani *et al.*, 1981; Puttilli, 2009; Gris *et al.*, 2022). In entrambi i casi, tanto alla scala macro quanto a quella micro, gli esiti dello studio permetteranno di affrontare successive analisi di tipo comparativo.

Alla scala dei tre cluster, le informazioni di natura qualitativa sono state raccolte attraverso: osservazione partecipata, interviste semistrutturate ad attori istituzionali (amministrazioni locali e sovralocali), questionari sui social media e diffusi tra le associazioni ambientaliste e culturali locali, regionali e nazionali. Questo apparato metodologico si è rivelato di grande utilità per iniziare a fornire alcune risposte alle domande di ricerca emerse dalla letteratura scientifica di riferimento, nonché per integrare le analisi quantitative e produrre risultati e riflessioni preliminari. Di seguito sono dettagliate le fasi di lavoro sul campo e le metodologie applicate.

L’osservazione partecipata, attraverso le missioni di ricerca, si è svolta nel cluster di Cortina (maggio-giugno 2022, aprile 2023); in quello di Bormio-Livigno (novembre 2022, gennaio-agosto 2023) e della Val di Fiemme (luglio 2022-febbraio-aprile 2024). In questo quadro, è stata utilizzata una scheda di terreno strutturata in quattro sezioni. Una prima parte di inquadramento territoriale (dinamiche demografiche, breve descrizione del contesto); una seconda legata al tipo di risorse presenti (ambientali, industriali, agricole, sociali, ecc.); una terza sulle progettualità e gli obiettivi; e una quarta legata alla presenza e alla tipologia di eventuali conflitti territoriali e agli attori che ne sono protagonisti.

Le interviste semistrutturate ad attori istituzionali e associazioni locali, regionali e nazionali sono state condotte tra settembre 2021 e giugno 2023 in modalità *on field* e *online*. Le domande si sono concentrate su: evento olimpico, turismo, sostenibilità, attrattività, ruolo delle istituzioni locali e partecipazione della comunità al processo di *decision making*.

I questionari sono stati somministrati attraverso i canali social di enti e associazioni previa mail di presentazione del progetto. Il questionario è stato costruito con domande di sistema di valutazione Likert (con punteggio 0 a 5), a risposta chiusa e a risposta aperta al fine di standardizzare i dati, consentendo la raccolta di informazioni quantitative e qualitative in modo sistematico attraverso la formulazione di domande mirate. In questo caso, le domande si sono concentrate su tematiche relative a: attrattività della montagna, sostenibilità del territorio, turismo ed effetti sulla comunità, partecipazione della comunità nella gestione dello sviluppo turistico.

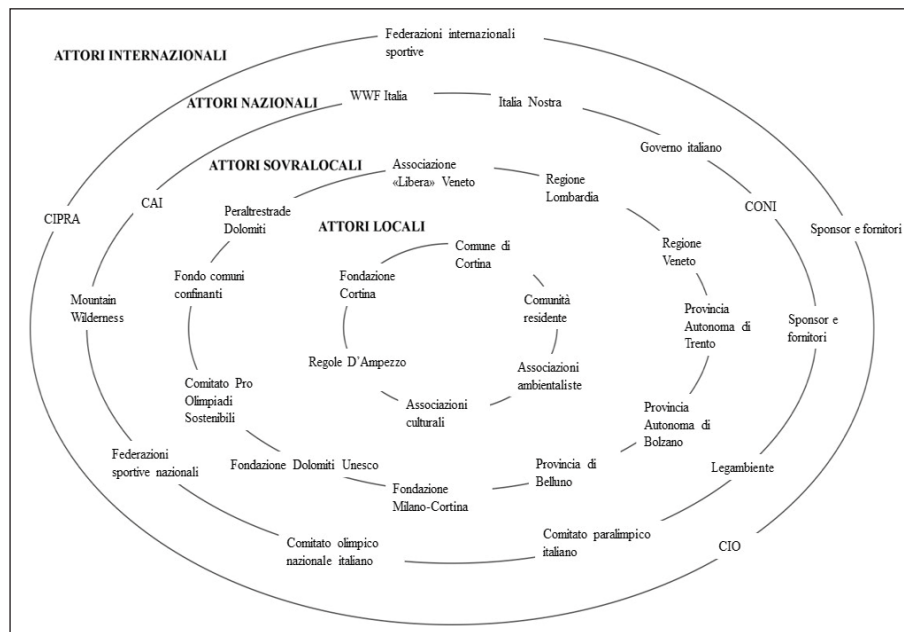
Nello specifico, il questionario somministrato a Cortina (585 risposte), aveva l’obiettivo di indagare il grado di coinvolgimento della popolazione locale e dell’istituzione regoliera⁴ nei processi decisionali

⁴ L’istituzione regoliera è rappresentata dalle sole famiglie discendenti dagli antichi originari – gli Ampezzani – con esclusione di coloro che hanno portato la residenza a Cortina in tempi più recenti (la popolazione di Cortina si compone di Regolieri, Ladini e residenti non appartenenti ai due precedenti nuclei culturali). L’istituzione delle Regole è antica e diffusa in parte del territorio di Veneto e Trentino, soprattutto nelle aree montane e dolomitiche (Morazzoni e Pecorelli, 2022). Nella Regione Veneto, le Regole rientrano nella disciplina della legge regionale 19 agosto 1996, n. 26 “Riordino delle Regole” e sono riconosciute dal diritto italiano attraverso specifiche leggi che ne tutelano la particolarità (<https://www.regole.it/IT/pagina107-le-regoled-ampezzo-un-altro-modo-di-possedere>). A Cortina – come affermato durante l’intervista del 13 giugno 2022 al Segretario delle Regole d’Ampezzo – tale istituzione controlla, nella forma di proprietà collettiva indivisibile, il 60% del territorio, quota che cresce all’85% se si include il demanio statale acquisito in affitto. L’organo che decide il cambiamento d’uso dei suoli regolieri è l’Assemblea Generale. A titolo esemplificativo, nello specifico caso di cambiamento ad uso turistico si vedano le disposizioni del 15 aprile 2012, del 23 aprile 2017, dell’8 aprile 2005 (<https://www.regole.it/Doc19/Notiziario/n.093mar.2005.pdf>; <https://www.regole.it/Doc19/Notiziario/n.094mag.2005.pdf>). Sullo statuto regoliero e le sue implicazioni politico-territoriali si rimanda a Cacciavillani *et al.*, 2010; De Martin, 1990.

riguardanti l'evento olimpico. Mentre quello in Val di Fiemme (208 risposte) sposta il focus sui temi dell'attrattività, della sostenibilità ambientale e dei mega eventi, così come quello condiviso da ultimo nel bormiese (57 risposte).

A monte di questo processo, la ricerca ha previsto una fase di elaborazione dei dati *on desk* attraverso la creazione di una mappa attoriale, la selezione di un set di indicatori e la produzione cartografica.

La mappa attoriale ha permesso di definire la costellazione di attori coinvolti nella manifestazione olimpica, dalla scala internazionale a quella locale, nonché l'identificazione delle relazioni tra attori e azioni pubbliche (dirette o indirette). Questo insieme di relazioni ha fornito un quadro dettagliato delle complessità in gioco (Fig. 2) in quanto "oltre a includere gli attori istituzionali internazionali e nazionali legati all'organizzazione di eventi sportivi olimpici, si arricchisce di una moltitudine di soggetti sovralocali e locali come effetto sia dell'estensione spaziale entro cui è stato costruito il teatro olimpico sia della complessità culturale e amministrativa del territorio" (Morazzoni e Pecorelli, 2022, p. 42)⁵.



Fonte: elaborazione a cura di Morazzoni, Pecorelli (2022) da interviste e data collection 2020-2022.

Fig. 2 - Mappa degli attori coinvolti nell'organizzazione delle Olimpiadi a Cortina

Inoltre, è stato selezionato un primo set di indicatori⁶ per tracciare un preliminare scenario socio-demografico ed economico dei cluster e per valutare l'attrattività residenziale, turistica, culturale e ambientale dei territori considerati.

Sono state prodotte infine elaborazioni cartografiche al fine di rappresentare gli ambiti pertinenti dei cluster e per comprendere, oltre alle sedi direttamente coinvolte nelle gare, quei comuni che costituiscono il teatro olimpico. I comuni confinanti assumono un rilievo essenzialmente per due ordini di motivi: hanno ricevuto finanziamenti in vista delle Olimpiadi per la realizzazione di opere infrastrutturali (per lo più vie di comunicazione) e hanno uno *status* amministrativo dato dal "Fondo dei comuni confinanti"⁷.

⁵ Questo articolato quadro relazionale e attoriale è reso ancora più complesso dal fatto che l'areale olimpico e i soggetti del governo territoriale interagiscono con gli organi amministrativi e le specificità locali delle province di Sondrio e Belluno, delle province autonome di Trento e Bolzano, delle Regioni Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige (Morazzoni e Pecorelli, 2022).

⁶ I dati riguardano il decennio 2011-2021. La fonte principale è Istat. La raccolta è stata a cura di Matteo Di Napoli.

⁷ Il Fondo dei Comuni Confinanti è stato creato per finanziare progetti di coesione territoriale e di sviluppo socio-economico nei Comuni di confine delle regioni Lombardia e Veneto con le province autonome di Trento e Bolzano. Si tratta complessivamente di 48 Comuni, di cui 42 confinanti con la Provincia di Trento e 6 con la Provincia di Bolzano. In Lombardia sono interessati i territori delle Province di Sondrio e Brescia, in Veneto gli enti locali delle Province di Verona, Vicenza e Belluno (<https://www.fondocomuniconfinanti.it>).

3. IL QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO. – Da una prima interpretazione degli indicatori i comuni indagati⁸ presentano un bassissimo indice di fragilità territoriale⁹, una popolazione equamente distribuita nei tre areali e diffuso tasso di incremento della popolazione in quasi tutti i centri analizzati. Il comune che si contraddistingue per alta natalità, popolazione molto giovane e bassissimo indice di vecchiaia è Livigno che offre possibilità di lavoro in ambito soprattutto turistico e commerciale, nonostante un indice di accessibilità ai servizi essenziali molto negativo a causa del suo isolamento territoriale. Il tasso di occupazione nei tre cluster è compreso tra il 64% e l'82%, supportato dall'industria turistica e dal suo indotto, mentre il numero delle imprese denota una discreta vivacità con una piccola dimensione delle unità produttive (in media 3-4 addetti per impresa).

I dati sul consumo di suolo¹⁰ confermano invece l'amenità di questi comuni, identificati come luoghi di fuga dall'urbanizzazione della pianura, con percentuali inferiori all'1% a Valfurva e Braies e superiori al 4% nel solo caso di Bormio¹¹. Questi bassi livelli di consumo del suolo sono anche connessi alle basse densità di popolazione. Prevale l'insediamento accentrato per le peculiarità geomorfologiche e climatiche e in molte località le abitazioni sono perlopiù ad uso turistico, come mostra il dato delle abitazioni non occupate, che in otto dei comuni esaminati è pari a più del doppio di quelle occupate.

Nel confronto tra il periodo pre e post Covid, i dati turistici evidenziano nei comuni sede di gare una diminuzione degli arrivi di circa un terzo, mentre la permanenza media è differente tra i cluster a causa di differenti fattori attrattivi¹², con una notevole capacità ricettiva che in molte località supera i tremila posti letto nelle sole strutture alberghiere.

In sostanza, i territori indagati mostrano un buon livello di attrattività in gran parte dovuto allo sviluppo di un'economia di tipo essenzialmente "residenziale", legata alla crescita dell'industria del turismo, che ha svolto un ruolo importante nella trasformazione delle disuguaglianze di sviluppo dei territori montani. Nel confronto intra-cluster e intra-alpino, i comuni che hanno sviluppato un'economia residenziale hanno visto una crescita (poi stabilizzatasi) nel numero di posti di lavoro (spesso di carattere domestico) stimolata principalmente dall'industria turistica. La produzione di ricchezza è stata possibile grazie a un progressivo processo di capitalizzazione delle proprietà immobiliari dei centri storici, delle aree in prossimità degli impianti di risalita, dei siti considerati "belli" – come emerso dai commenti nei questionari (per esempio in prossimità del Parco Dolomiti UNESCO, Parco Nazionale dello Stelvio) – delle acque termali e di forme di indotte di patrimonializzazione (Festival della montagna, campionati mondiali di sci, sport a diversi livelli); al commercio del lusso sia riferito a hotel, ristoranti, prodotti locali "stellati" sia alla trasformazione di luoghi "grezzi" in luoghi "unici" nella percezione del turista (Boltanski ed Esquerre, 2021).

4. CRITICITÀ NON TERRITORIALI. – Se la dimensione quantitativa mostra un assetto territoriale sostanzialmente attrattivo, l'analisi qualitativa evidenzia alcune criticità in riferimento allo specifico modello di sviluppo estrattivo accelerato dall'evento olimpico, come d'altro canto la cronaca dal 2022 ad oggi (febbraio 2024) ha evidenziato. In sostanza, nonostante l'obiettivo delle interviste fosse di individuare criticità inerenti il territorio, nel corso dell'indagine sono emersi ulteriori elementi di criticità non direttamente riconducibili alle dinamiche territoriali. In particolare, si possono indicare il debole livello di coordinamento e di informazione emerso dai questionari e dalle interviste con attori locali, le divaricazioni tra i bisogni espressi dalle comunità e il piano di sviluppo delle priorità infrastrutturali in vista dell'evento olimpico (ospedale o pista da bob?), l'intricato rapporto tra le diverse scale della governance (livello sovranazionale, internazionale nazionale, enti locali) in cui affiorano interessi e necessità diverse e non sempre convergenti. Inoltre, è stata più volte denunciata da attori che animano la società civile¹³ (Fig. 2) l'assenza di un approfondimento condiviso

⁸ Nell'indagine è stato escluso il comune di Anterselva che, per posizione geografica, non rientra nei tre cluster analizzati, seppur sede di gare olimpiche.

⁹ È la combinazione di 12 indicatori che descrivono le principali dimensioni (territoriali, ambientali e socio-economiche) della fragilità dei territori comunali.

¹⁰ Fenomeno associato alla perdita di suolo a causa dell'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale.

¹¹ Per i riferimenti medi nazionale e regionali cfr. Rapporto Ispra 2022 (<https://www.isprambiente.gov.it/files2023/publicazioni/publicazioni-di-pregio/atlante-nazionale-del-consumo-di-suolo.pdf>).

¹² Le località con un'offerta principalmente legata agli sport bianchi (Cortina e Bormio) hanno una breve permanenza media. Leggermente più lunga quella di Livigno per il suo *status* di zona extradoganale. Decisamente differente è il caso della Valle di Fiemme, dove le permanenze medie sono decisamente più alte legate a un'offerta turistica maggiormente diversificata.

¹³ Ad esempio: Cipra; Italia Nostra; Legambiente; CAI sezione giovani; Gruppo INFO BRT Fiemme e Fassa; la rete CIO 2026.

e collettivo sui temi della mobilità del futuro così come la mancanza di progetti sociali capaci di contrastare la debole dotazione di strutture sanitarie e scolastiche.

5. **CRITICITÀ TERRITORIALI.** – I processi di costruzione materiale della territorialità olimpica hanno innescato dialettiche, controversie e conflittualità politiche e comunicative piuttosto diffuse come testimonia, anche in questo caso, la cronaca recente. È del tutto evidente come tali controversie si dispongono su piani discorsivi differenti. In primo luogo, sul piano giuridico, fulcro attorno a cui ruotano l'insieme delle controversie che investono più piani della territorialità costitutiva e configurativa. In secondo luogo, sul piano economico, tali controversie hanno a che fare con “strategie di appropriazione di risorse finite: squilibrio nell'accesso alle risorse stesse, impatto dell'attività (produttiva) di un attore territoriale sulla possibilità di sussistenza di altri attori mediante la degradazione del patrimonio naturale, appropriazioni di risorse in precedenza comuni” (Turco e Faggi, 1999, p. 38). In questi casi, la soluzione della controversia viene spesso demandata a un insieme di misure compensative anche di tipo monetario o agli espropri.

Nel corso degli ultimi due anni (2023-2024), diversi soggetti collettivi della società civile, a scala locale e nazionale, hanno organizzato, negli ambiti territoriali dell'evento olimpico, incontri e assemblee pubbliche, stimolando processi partecipativi assenti e discussioni sui possibili impatti ambientali, come ad esempio la controversa questione della pista da bob a Cortina o quella della cosiddetta tangenzialina dell'Alute a Bormio, ovvero sugli effetti di riterritorializzazione post olimpici (Tab. 1). Queste preoccupazioni sono amplificate in quei territori in cui la pressione turistica, che in alcuni casi e stagioni si tramuta in iper turistificazione, è particolarmente evidente.

6. **TRAIETTORIE FUTURE.** – L'assegnazione delle XXV Olimpiadi Invernali 2026 ha riaperto, anni dopo l'esperienza di Torino, un dibattito che sembrava ormai quasi sopito e che nel primo decennio degli anni Duemila aveva innescato una riflessione attorno al ruolo svolto dai mega eventi¹⁴, relativamente ai possibili benefici economici e sociali, ai potenziali costi ambientali, nonché alle conflittualità territoriali che alle varie scale si generavano (Bobbio e Guala, 2002; Dansero e Segre, 2002; Dansero e Mela, 2012; Bondonio e Guala, 2012). Le linee essenziali di quel dibattito sembrano essere ancora valide, se non addirittura amplificate, in considerazione del fatto che, a differenza delle Olimpiadi torinesi, la dimensione territoriale investe qui un areale decisamente più ampio, coinvolgendo aree montane dislocate su tre diverse regioni e soggetti istituzionali complessi (Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto).

Un primo approfondimento riguarda dunque l'analisi comparativa tra Torino e Milano-Cortina, poiché nei contesti olimpici dove è presente una combinazione di area urbana, reti di città, valli, alte terre a vocazione turistica e aree a bassa densità abitativa, la dimensione del rapporto città-montagna diviene centrale in quanto coinvolge forme di governance multi-livello in grado di integrare o meno le dinamiche ordinarie di sviluppo di un territorio vasto. Partendo dall'esperienza di Torino 2006 e sullo sfondo di progetti talvolta contraddittori, le Olimpiadi 2026 appaiono come uno strumento di costruzione di una territorialità post-metropolitana in cui si confrontano centralità, urbanità e marginalità. Questa affermazione pare legittimarsi anche alla luce del fatto che l'insieme dei programmi d'azione previsti nel territorio olimpico non sempre sembra in grado di arginare le esternalità negative, alimentando un inasprimento del dualismo centralità/marginalità, pieni/vuoti, rurale/urbano. I giochi olimpici invernali sembrano seguire questa traiettoria: le progettualità “straordinarie” tentano di colmare emergenze e carenze strutturali dei territori in risposta a esigenze “esterne” (ad esempio dal settore turistico). Il rischio è tuttavia duplice. Da un lato consolidare i processi di uniformazione dell'universo montano, livellando il territorio e creando un paesaggio indistinto e a tratti identico (Varotto, 2020). Dall'altro ridurre le qualità territoriali dei contesti su cui lo stesso turismo si basa. Quale attrattività in una montagna che diventa uniforme per paesaggio e proposta turistica?

Va considerato, inoltre, che nelle aree montane la territorializzazione olimpica si sovrappone ad altre forme trasformative di contesti vulnerabili, dando vita ad una combinazione di cicli di TDR potenzialmente accelerati dal mega evento (Morazzoni Pecorelli, 2022). La produzione del “progetto territorio” dei mega eventi incontra spesso contestazioni soprattutto da quella parte della società che non si sente o non è stata

¹⁴ In questa direzione, la produzione scientifica della Geografia italiana sul tema dei grandi eventi è stata piuttosto corposa. Solo a titolo esemplificativo si rimanda a de Spuches, 2002; Guarrasi, 2002; Montanari, 2002; Nicosia, 2010; Ferrario, 2013; Bolocan Goldstein, Dansero e Loda, 2014; Pagetti, 2015. Relativamente alle conflittualità emerse in occasione dell'Expo milanese, anche in una chiave comparativa rispetto ad altri mega eventi organizzati in Italia, si rimanda a Casaglia, 2018.

coinvolta nelle fasi di concertazione e sviluppo del piano di trasformazione. Attraverso azioni, quali petizioni, comunicati stampa, post online nelle pagine social, si accompagnano cortei e presidi sia in alta quota sia in città che chiedono maggiore attenzione verso l'ambiente e le reali necessità delle comunità interessate dalle trasformazioni innescate dall'evento (ad esempio: reinvestire nello stato sociale, creare servizi per i residenti, limitare la cementificazione, ecc.).

Nel caso di Milano Cortina 2026, le voci del dissenso si sono gradualmente congiunte¹⁵ fino a formare una rete di collettivi e associazioni che ha dato vita a Milano nel gennaio 2024 al Comitato Insostenibili Olimpiadi (CIO 2026) che si pone come obiettivo la difesa dei territori in contrasto “alle devastazioni delle future Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026” e si mobilitano in nome di un'altra idea di montagna e di città. Oltre la mera critica, queste soggettività collettive mettono in atto, attraverso forme organizzative costruite sulla valorizzazione dei valori della cooperazione e della democrazia partecipativa, la spazializzazione di progettualità per i territori montani, in alcuni casi configurando vere e proprie “resistenze costruttive” (Pecorelli, 2014).

È proprio nella direzione del monitoraggio delle controversie in atto, delle ragioni di tali controversie, dello statuto degli attori in campo e degli esiti futuri di tali dialettiche (Bertoncin e Pase, 2006; Turco, 2010) che si intravede la possibilità di un'analisi di prospettiva che attribuisce un'importanza al grande evento come momento di produzione di territorio nella sua complessità che investe trasformazioni locali e sovralocali, materiali e immateriali, dialettiche inaggirabili tra contesti di progetto e di convalida.

RICONOSCIMENTI. – Il testo è frutto di un'elaborazione comune. Possono essere attribuiti a Monica Morazzoni i paragrafi “Quadro territoriale di riferimento” e “Criticità territoriali”; a Valeria Pecorelli “Metodologia di lavoro” e “Criticità non territoriali”; a Marco Maggioli “Introduzione”. Il paragrafo “Traiettorie future” è a cura degli autori.

BIBLIOGRAFIA

- Arbore C., Maggioli M., a cura di (2017). *Territorialità: concetti, narrazioni, pratiche. Saggi per Angelo Turco*. Milano: FrancoAngeli.
- Associazione Alleanza nelle Alpi Italia (2017). *Carta di Budoia per l'azione dei Comuni alpini nell'adattamento locale ai cambiamenti climatici*. Testo disponibile al sito: <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2023/06/Carta-di-Budoia.pdf> (consultato il 21 dicembre 2023).
- Bertoncin M., Pase A. (2006). Progetti, attori, territorio, territorialità: una chiave di lettura. In: Dansero E., Santangelo M., a cura di, *Progetti, attori, territorio, territorialità*, WP, Torino: Dipartimento Interateneo del Territorio del Politecnico e Università di Torino, pp. 1-6.
- Bobbio L., Guala C., a cura di (2002). *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*. Roma: Carocci.
- Bolcan Goldstein M.A., Dansero E., Loda M. (2014). Grandi eventi e ricomposizione dello spazio urbano: per un'agenda di ricerca in una prospettiva geografica. *Logos*, 24: 9-26.
- Boltanski L., Esquerre A. (2019). *Arricchimento. Una critica della merce*. Bologna: il Mulino.
- Cacciavillani I., Gaz E., Martello C., Tomasella E., Zanderigo Rosolo G. (2010). Manuale di diritto regoliero. *Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali*, serie “Diritto Regoliero”, n. 2. Belluno: Stampa Tipografia Pieve.
- Canigiani F., Carazzi M., Grottanelli M. (1981). *L'inchiesta sul terreno in geografia*. Torino: Giappichelli.
- Casaglia A. (2018). Territories of struggle: Social centres in Northern Italy opposing mega-events. *Antipode*, 50(2): 478-497.
- CIPRA – Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (2020). Il bene comune Alpi. Elementi per un'economia che cambia. *Alpiscena*, 107. Testo disponibile al sito: https://www.cipra.org/it/publicazioni/alpiscena-ndeg-107-il-benecomunealpi/Szene_Alpen_107_it_web_neu.pdf (consultato il 18 gennaio 2024).
- Dansero E., Mela, A. (2006). Per una teoria del ruolo dei grandi eventi nei processi di territorializzazione. In: *Proceedings of the XXVII Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Pisa, ottobre, pp. 12-14.

¹⁵ Il primo incontro si è tenuto il 19 luglio 2020, con la partecipazione di un centinaio di soci di comitati locali, di associazioni ambientaliste, del CAI, di liberi cittadini, a Cortina d'Ampezzo per opporsi alle opere in via di realizzazione per i Mondiali di sci alpino del 2021. Il 24 ottobre 2021, a Cortina, 52 comitati e associazioni e circa 400 cittadini, provenienti da diverse Regioni, hanno organizzato una seconda marcia di protesta contro la cementificazione delle Dolomiti. L'8 febbraio 2022, a Bolzano, un gruppo di associazioni ambientaliste ha organizzato una conferenza stampa per portare l'attenzione sulle opere olimpiche nel territorio dell'Alto Adige. Il 5 giugno 2022, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, si sono dati appuntamento presso il Passo Giau, per la terza edizione di “Non nel mio nome”, decine di associazioni ambientaliste, sociali, alpinistiche per chiedere agli organizzatori delle Olimpiadi 2026, ai politici a livello locale e nazionale, ai Ministri competenti, alle Amministrazioni locali e regionali e alla Fondazione Milano-Cortina 2026, di rispettare gli impegni assunti dal CIO con la comunità sportiva internazionale nella Olympic Agenda 2020. Nel settembre 2023, durante il *Venice Climate Camp* gli attivisti hanno tematizzato parte dell'incontro sui temi legati alla *legacy* olimpica.

- Dansero E., Mela A. (2007). La territorialisation olympique. Le cas des jeux de Turin, 2006. *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 95(3): 5-15.
- Dansero E., Mela A. (2008). Per una teoria del ruolo dei grandi eventi nei processi di territorializzazione. In: Bellini N., Calafati A., a cura di, *Internazionalizzazione e sviluppo regionale*. Milano: FrancoAngeli.
- Dansero E., Mela A. (2012). Bringing the mountains into the city: Legacy of the Winter Olympics, Turin 2006. In: Lenskyj H., Wagg S., a cura di, *A Handbook of Olympic Games*. Basingstoke: Palgrave Macmillan, pp. 178-194.
- Dansero E., Puttilli, M. (2009). Turismo e grandi eventi. Torino e le prospettive post-olimpiche: da città-fabbrica a meta turistica? *Rivista Geografica Italiana*, 116: 225-251.
- Dansero E., Puttilli M. (2010). Mega-events tourism legacies: The case of the Torino 2006 Winter Olympic Games. A territorialisation approach. *Leisure Studies*, 29(3): 321-341.
- Dansero E., Segre A., a cura di (2002). *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, numero monografico, serie XII, VII(4).
- Dansero E., De Leonardis D., Mela A. (2006). *Trasformazioni, coesioni, sviluppo territoriale. Temi emergenti nelle scienze regionali*. Milano: FrancoAngeli.
- Dansero E., Mela A., Rossignolo C. (2015). Eredità di Torino 2006 a distanza di otto anni: teorie sulla territorializzazione all'indomani dei Giochi Olimpici. In: Viehoff V., Poynter G., a cura di, *Mega-event Cities: Urban Legacies of Global Sports Events*. London: Routledge, pp. 99-107.
- Dansero E., Pioletti A.M., Puttilli M. (2011). Eventi sportivi, turismo e territorio: temi e prospettive di ricerca. In: Adamo F., a cura di, *Qualità Italia. Contributi per l'analisi delle risorse turistiche*. Bologna: Pàtron, pp. 249-258.
- Dansero E., Corpo B.D., Mela A., Ropolo I. (2012). Olympic Games, conflicts and social movements: The case of Torino 2006. In: Hayes G., Karamichas J., a cura di, *Olympic Games, Mega-Events and Civil Societies*. London: Palgrave Macmillan, pp. 195-218.
- De Leonardis D. (2006). Olimpiadi: ambiente, conflitti, consenso e partecipazione. In: Bondonio P., Dansero E., Mela A., a cura di, *Olimpiadi, oltre il 2006*. Roma: Carocci, pp. 313-330.
- De Martin G.C., a cura di (1990). *Comunità di villaggio e proprietà collettive in Italia e in Europa*. Padova: Cedam.
- de Spuches G. (2002). La fantasmagoria del moderno: esposizioni universali e metropoli. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, VII: 783-794.
- dell'Agnese E. (1998). La montagna italiana come spazio di deprivazione. In: Scaramellini G., a cura di, *Montagne a confronto. Alpi e Appennini nella transizione attuale*. Torino: Giappichelli, pp. 253-271.
- Dematteis G. (2006). Le Olimpiadi e i trafori giovano alle Alpi. Riflessioni a partire dall'ultimo libro di Werner Batzing. *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole*, 2: 11-13.
- Dematteis G. (2018). La metro-montagna di fronte alle sfide globali. Riflessioni a partire dal caso di Torino. *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 106-2. Testo disponibile al sito: <http://journals.openedition.org/rga/4318> (consultato il 25 gennaio 2024). DOI: <https://doi.org/10.4000/rga.4318>
- Dematteis G. (2021). *La geografia come immaginazione. Tra piacere della scoperta e ricerca di futuri possibili*. Roma: Donzelli.
- Ferrario C. (2013). I grandi eventi per la città di domani. Riflessioni in vista di Expo Milano 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita". *Ambiente società territorio. Geografia nelle scuole*, 4: 15-19.
- Ferrario V., Marzo M., a cura di (2020). *La montagna che produce – Productive mountains*. Milano: Mimesis.
- Furrer P. (2002). Giochi olimpici sostenibili: utopia o realtà? In: Dansero, Segre (2002), pp. 795-830.
- Gerber R., Chuan Goh K. (2000). *Fieldwork in Geography: Reflections, Perspectives and Actions*. Springer.
- Gilli M., Martinengo M.C. (2020). Dallo sci al turismo: prospettive postfordiste per le montagne piemontesi. *Sociologia urbana e rurale*, XLII(121): pp. 72-85.
- Gris A.V., Iacovone C., Safina A., Pollio A., Governa F. (2022). Il campo geografico di un'etnografia sottile. Cinque esperimenti di fieldwork. *Rivista Geografica Italiana*, CXXIX(1): 5-31.
- Guala C. (2015). *Mega Eventi. Immagini e legacy dalle Olimpiadi alle Expo*. Roma: Carocci.
- Guarrasi V. (2002). Ground Zero: grandi eventi e trasformazioni urbane. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, VII: 727-742.
- Legambiente (2023). *Neve Diversa. Il turismo invernale nell'era della crisi climatica*. Testo disponibile al sito: https://www.legambientelombardia.it/wp-content/uploads/2023/03/dossier-neve-diversa_rap2023.pdf (consultato il 19 dicembre 2023).
- Lenskyj H. (2020). Olympic resistance. In: Lenskyj H., *The Olympic Games: A Critical Approach*. Leeds: Emerald Publishing, pp. 19-38.
- Meini M., a cura di (2018). *Terre invisibili. Esplorazione sul potenziale turistico delle aree interne*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Mela A., Dansero E. (2012). Torino, le Alpi, gli eventi e il turismo: potenzialità e criticità. In: Bondonio P., Guala C., a cura di, *Gran Torino. Eventi, turismo, cultura, economia*. Roma: Carocci, pp. 113-118.
- Mercalli L., Cat Berro D. (2016). Cambiamenti climatici e impatti sui territori montani. *Scienze del Territorio*, 4, *Riabitare la montagna*. Firenze: Firenze University Press, pp. 44-57.
- Mihala I. (2019). *"Hot Planet, Cool Athletes": A Case Study of Protect our Winters and the Role of Ski Activism in Combating Climate Change*, Master thesis. Uppsala: Uppsala University.
- Montanari A. (2002). Grandi eventi, marketing urbano e realizzazione di nuovi spazi turistici. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, VII: 757-782.
- Morazzoni M., Pecorelli V. (2022). La montagna come "territorio fragile": quale sostenibilità per i territori interessati dalle Olimpiadi Milano-Cortina 2026? Lo studio di caso di Cortina d'Ampezzo. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XIV, V(2): 33-49. DOI: 10.36253/bsgi-1732
- Morazzoni M., Pecorelli V. (2023). Co-costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTURE-ALPS in Valtellina. In: Rocca L., Castiglioni B., Lo Presti L., a cura di, *Soggetti, gruppi, persone. Pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane*, Padova: CLEUP, pp. 344-349.
- Nardelli M., Dematteis M. (2023). *Inverno liquido. La crisi climatica, le terre alte e la fine della stagione dello sci di massa*. Roma: DeriveApprodi.

- Nicosia E. (2010). Le Esposizioni Universali: mercati globali tra riqualificazione e innovazione Milano 2015. Un esempio vincente? *Geotema*, 38: 113-127.
- Pagetti F. (2015). Il contesto urbano di Expo 2015. *Ambiente società territorio. Geografia nelle scuole*, 4: 22-27.
- Pecorelli V. (2014). *Constructive Resistance in Europe: Autonomy Practices and Solidarity Trade*. Milano: Unicopli.
- Puttilli M. (2009). Per una geografia che scende in campo: geografia e ricerca-Azione nel progetto Alpcity a Praly (Val Germanasca). In: Lisi R.A., Marengo M. a cura di, *Dentro i luoghi. Riflessioni ed esperienze di ricerca sul campo*. Pisa: Pacini, pp. 91-108.
- Raffestin C. (1984). Territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione e informazione. In: Turco A., a cura di, *Regione e regionalizzazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 69-82.
- Restelli S. (2021). Il paesaggio alpino tra fragilità e resilienza. In: Brunetta G., Caldarice O., Russo M., Sargolini M., a cura di, Atti della XXIII Conferenza Nazionale Società Italiana degli Urbanisti, *Resilienza nel governo del territorio*. Roma-Milano: Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Vol. 4.
- Sarmiento F.O. (2020). Montology manifesto: Echoes towards a transdisciplinary science of mountains. *Journal of Mountain Science*, 17: 2512-2527.
- Smiraglia C., Diolaiuti G. (2015). *Nuovo catasto dei ghiacciai italiani*. Bergamo: EvK2CNR.
- Società dei Territorialisti/e (2021). Manifesto di Camaldoli per una nuova centralità della montagna. *Scienze del Territorio*, 9: 11-16.
- Turco A. (1988). *Verso una teoria geografica della complessità*. Milano: Unicopli.
- Turco A. (2010). *Configurazioni della territorialità*. Milano: FrancoAngeli.
- Turco A. (2012). *Turismo & territorialità. Modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*. Milano: Unicopli.
- Turco A., Faggi P., a cura di (1999). *Conflitti ambientali. Genesi, sviluppo, gestione*. Milano: Unicopli.
- Varotto M. (2003). Montagne deserte: l'abbandono delle "terre alte" visto attraverso la cartografia. *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 117-118-119: 165-177.
- Varotto M. (2020). *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*. Torino: Einaudi.
- Varotto M. et al. (2017). *Montagne del Novecento. Il volto della modernità nelle Alpi e Prealpi venete*. Cierre edizioni.
- Zinzani A. (2023). The contested environmental futures of the Dolomites: a political ecology of mountains. *Geographica Helvetica*, 78(2): 295-307.

RIASSUNTO: Il lavoro analizza alcune dinamiche territoriali che si sono generate in tre dei quattro cluster coinvolti nell'organizzazione dell'evento olimpico Milano-Cortina 2026. In particolare, l'articolo si pone come obiettivo di illustrare alcune delle metodologie di ricerca utilizzate nel lavoro di terreno, evidenziando alcuni primi esiti della ricerca stessa e proponendo traiettorie di approfondimento.

SUMMARY: The work analyses some territorial dynamics that have emerged in three of the four clusters involved in the organization of the Milan-Cortina 2026 Olympic event. In particular, the article aims to illustrate some of the research methodologies used in the fieldwork, highlighting some initial research findings and proposing trajectories for further investigation.

Parole chiave: metodologie, montagna, megaeventi, *legacy*, territorializzazione

Keywords: methodologies, mountains, mega events, legacy, territorialization

*Università IULM di Milano, Dipartimento di Studi Umanistici; monica.morazzoni@iulm.it; valeria.pecorelli@iulm.it; marco.maggioli@iulm.it